PALESTINA 36 - QUANDO TUTTO EBBE INIZIO

Guida didattica



01

IL FILM IN BREVE

Palestina 36 (Palestine 36), scritto e diretto da Annemarie Jacir, è un dramma storico ambientato nella Palestina del 1936, alla vigilia e durante la Grande Rivolta Araba del 1936-1939 contro il dominio britannico. Al centro del racconto c'è Yusuf, un giovane che si muove tra il proprio villaggio e Gerusalemme mentre il territorio attraversa una fase di profondissima trasformazione politica e sociale. La sua storia personale si intreccia con quella di una popolazione che protesta contro il Mandato britannico, con l'aumento dell'immigrazione ebraica dall'Europa, dove era iniziata la sistematica persecuzione degli ebrei da parte del regime nazista, e con le tensioni legate alla terra, all'identità e al futuro politico della regione.

Il film nasce dal desiderio di Jacir di raccontare il 1936 non come una pagina lontana e conclusa della storia, ma come un momento che continua a interrogare il presente. La regista ha costruito un racconto corale nel quale le vite dei personaggi si incrociano e vengono trasformate dagli eventi storici. Per lei, la rivolta del 1936 rappresenta un momento cruciale della storia palestinese e il film cerca di raccontarlo in modo intimo, crudo e personale.

Titolo	Palestina 36 - Quando tutto ebbe inizio
Titolo originale	Palestine 36
Regia e sceneggiatura	Annemarie Jacir
Paesi	Palestina, Regno Unito, Francia, Danimarca, Norvegia, Qatar, Arabia Saudita, Giordania
Anno	2025
Durata	119 minuti
Lingue	Arabo, inglese
Genere	Dramma storico
Temi	Palestina, diritti umani, storia
Età consigliata	Dalla scuola secondaria di secondo grado.

Il film è stato candidato dalla Palestina agli Academy Awards® e ha avuto una produzione particolarmente complessa: le riprese, iniziate nel 2023, sono state interrotte dopo il 7 ottobre 2023 e trasferite in Giordania; dopo tredici mesi la troupe è tornata in Palestina e ha concluso le riprese nel novembre 2024, dopo quattro interruzioni dovute alla situazione geopolitica.

02

LA GRANDE DOMANDA



Che cosa significa vivere un momento storico nel quale il futuro di un intero Paese sembra ancora aperto?

Il 1936 è un anno decisivo perché la Palestina mandataria è attraversata contemporaneamente da diversi processi: il dominio britannico, la crescita del movimento nazionale palestinese, l'immigrazione ebraica dall'Europa, l'acquisto di terre, le trasformazioni economiche e sociali e le conseguenze delle persecuzioni antisemite che stanno investendo il continente europeo.

Per comprendere il film è quindi fondamentale non isolare un solo elemento. La storia raccontata da Jacir nasce dall'intreccio di più fenomeni.

CHE COS'È IL MANDATO BRITANNICO?

Dopo la Prima guerra mondiale, l'Impero ottomano perde il controllo dei territori mediorientali. La Palestina entra nel sistema dei Mandati della Società delle Nazioni e viene amministrata dal Regno Unito.

La Dichiarazione Balfour del 1917 aveva espresso il sostegno del governo britannico alla creazione in Palestina di un "focolare nazionale" per il popolo ebraico, affermando contemporaneamente che non dovevano essere compromessi i diritti civili e religiosi delle comunità non ebraiche presenti nel territorio.

Il problema nasce anche dalla difficoltà di conciliare aspirazioni politiche differenti all'interno dello stesso territorio.

Negli anni Venti e Trenta crescono sia il movimento nazionale palestinese sia il movimento sionista ebraico, mentre l'amministrazione britannica cerca di governare una situazione sempre più conflittuale.

PERCHÉ NEGLI ANNI TRENTA ARRIVANO SEMPRE PIÙ EBREI DALL'EUROPA?

Questo è un elemento fondamentale per leggere Palestina 36 e va spiegato con chiarezza.

L'immigrazione ebraica verso la Palestina non può essere separata dalla storia dell'antisemitismo europeo e, dopo il 1933, dalla persecuzione nazista.

Quando Hitler sale al potere in Germania nel gennaio 1933, gli ebrei tedeschi vengono progressivamente esclusi dalla vita economica e sociale, privati di diritti e sottoposti a una crescente violenza. Le Leggi di Norimberga del 1935 eliminano una parte fondamentale dei loro diritti civili e nel novembre 1938 la Kristallnacht segna una nuova escalation della persecuzione.

Molti cercano quindi una via di fuga.

Tra il 1933 e il 1939 più di 340.000 ebrei emigrano dalla Germania e dall'Austria. Ma trovare un Paese disposto ad accoglierli è estremamente difficile. Alla fine del 1938, negli Stati Uniti, 125.000 persone erano in attesa davanti ai consolati per ottenere uno dei circa 27.000 visti disponibili; nel giugno 1939 le richieste avevano superato le 300.000.

La Palestina diventa quindi una delle destinazioni possibili. Tra il 1933 e il 1939 circa 60.000 ebrei provenienti dalla Germania e dai territori annessi arrivano nella Palestina mandataria.

Questo dato è essenziale per evitare una semplificazione: l'immigrazione ebraica degli anni Trenta è anche una storia di fuga e di ricerca di sicurezza davanti a una persecuzione reale e crescente in Europa.

DUE STORIE CHE SI INCONTRANO NELLO STESSO TERRITORIO

Per gli studenti è importante riuscire a tenere insieme due realtà.

Da una parte, una popolazione ebraica europea perseguitata cerca un luogo nel quale poter vivere e costruire un futuro.

Dall'altra, la popolazione palestinese vive l'aumento dell'immigrazione, i cambiamenti nella proprietà della terra e l'assenza di un proprio Stato indipendente nel quadro del Mandato britannico.

Le due esperienze non devono essere messe in competizione per stabilire "chi ha più ragione".

Devono essere studiate contemporaneamente, perché proprio dall'intreccio di queste dinamiche nasce una parte della complessità storica che il film racconta.

PRIMA DELLA VISIONE

Prima del film si può chiedere agli studenti di scrivere cosa associano alle parole "Palestina 1936".

Le risposte vengono divise in quattro categorie: fatti conosciuti, ipotesi, opinioni, domande.

L'obiettivo è mostrare quanto sia importante distinguere ciò che sappiamo da ciò che pensiamo di sapere.

Si può poi aggiungere una seconda domanda:

"Perché una persona decide di lasciare il proprio Paese?"

Le risposte possono riguardare guerra, persecuzione, povertà, discriminazione, lavoro, famiglia, studio o desiderio di sicurezza. Questa attività prepara gli studenti a comprendere la questione dell'immigrazione ebraica negli anni Trenta senza separarla dal contesto europeo.

03

UNA RIVOLTA CONTRO IL DOMINIO BRITANNICO

Nel 1936 inizia la Grande Rivolta Araba, una sollevazione che durerà fino al 1939.

I materiali ufficiali del film la descrivono come la più grande e lunga insurrezione contro i circa trent'anni di dominio britannico in Palestina. La mobilitazione coinvolge villaggi e città, contadini, élite, stampa, scuole e ambienti culturali.

Non si tratta quindi semplicemente di uno scontro armato, è anche uno sciopero generale, una mobilitazione politica e una protesta sociale.

Per questo Palestina 36 può essere utilizzato per spiegare agli studenti come nasce una rivolta e quali condizioni possono trasformare un malcontento diffuso in un movimento collettivo.

LO SCIOPERO GENERALE

Nel 1936 la protesta assume rapidamente una dimensione nazionale.

Vengono organizzati scioperi e forme di boicottaggio; le comunità palestinesi cercano di esercitare pressione sull'amministrazione britannica e di opporsi alle trasformazioni politiche del territorio.

Il film permette di vedere la storia non soltanto attraverso i grandi leader, ma attraverso persone comuni costrette a prendere decisioni dentro un conflitto sempre più grande.

È una delle ragioni per cui il personaggio di Yusuf è importante: la grande storia entra nella vita quotidiana.

LA REAZIONE BRITANNICA

La risposta britannica è molto dura.

Secondo i materiali ufficiali di produzione, il governo britannico introduce la legge marziale, schiera oltre 20.000 soldati in un territorio con meno di un milione di abitanti e utilizza carri armati, mitragliatrici e bombardamenti aerei. Migliaia di palestinesi vengono imprigionati, picchiati e alcuni leader vengono esiliati.

Questi numeri aiutano a capire la sproporzione tra la dimensione della popolazione e quella della macchina militare impiegata per reprimere la rivolta.

QUANTO FU VIOLENTA LA RIVOLTA?

Secondo la documentazione dell'Holocaust Encyclopedia dello United States Holocaust Memorial Museum, nella violenza del 1936-1938 morirono 206 civili ebrei, 454 civili arabi e 175 dipendenti dell'amministrazione mandataria; le forze britanniche uccisero inoltre 1.138 insorti arabi armati.

Il dato permette di affrontare il conflitto evitando una narrazione nella quale esiste soltanto una vittima e un solo protagonista della violenza.

La storia della rivolta comprende più comunità, più attori e più livelli di responsabilità.

TERRA E APPARTENENZA

La terra è uno dei temi fondamentali del film.

Per chi vive in un villaggio, la terra non rappresenta soltanto un bene economico.

È casa, lavoro, memoria familiare e possibilità di costruire il futuro.

Nel frattempo l'acquisto di terre da parte di organizzazioni ebraiche e l'arrivo di nuovi immigrati modificano progressivamente gli equilibri economici e sociali.

La questione della terra diventa quindi anche una questione di appartenenza.

LE MIGRAZIONI

Il film permette di affrontare un tema che oggi sembra molto contemporaneo: che cosa accade quando una popolazione in fuga arriva in un territorio nel quale vive già un'altra popolazione?

Non esiste una risposta unica.

Bisogna analizzare chi si muove, perché si muove, quali diritti possiede, quali sono le politiche dello Stato che controlla il territorio e quali conseguenze produce l'arrivo di nuovi abitanti.

Nel caso della Palestina degli anni Trenta, l'immigrazione ebraica deve essere studiata insieme all'antisemitismo europeo, al sionismo, al colonialismo britannico e alle aspirazioni nazionali palestinesi.

IL 1936 NON È IL 1948

Uno degli errori più frequenti quando si studia la Palestina è saltare direttamente dal 1936 al presente senza fermarsi sulle tappe intermedie.

Ma il film è ambientato prima della Seconda guerra mondiale, prima della Shoah, prima della fine del Mandato britannico e prima della nascita dello Stato di Israele nel 1948.

La cronologia è fondamentale:

1917 — Dichiarazione Balfour

1920-1922 — sistema del Mandato britannico

1933 — Hitler al potere in Germania

1935 — Leggi di Norimberga

1936 — inizio della Grande Rivolta Araba

1938 — Kristallnacht

1939 — fine della rivolta e White Paper britannico

1947 — Piano di Partizione ONU

1948 — fine del Mandato, nascita di Israele e Nakba palestinese

Il film racconta quindi un anello della storia, non l'intera storia del conflitto.

IL 1939 E LA WHITE PAPER

Nel maggio 1939 il governo britannico pubblica il cosiddetto White Paper, che limita fortemente l'immigrazione ebraica in Palestina.

La politica britannica prevede un limite di 75.000 immigrati ebrei nei cinque anni successivi, dopo i quali l'immigrazione avrebbe dovuto essere sottoposta al consenso della popolazione araba.

La decisione arriva in un momento drammatico: l'Europa è ormai sull'orlo della guerra e la persecuzione degli ebrei è in continuo aumento.

Questa scelta permette di comprendere quanto fosse tragica la situazione dei rifugiati: anche quando una persona riusciva a fuggire dalla persecuzione, trovare un Paese disposto ad accoglierla non era affatto garantito.

IL COLLEGAMENTO CON L'ITALIA

Il contesto europeo può essere collegato direttamente alla storia italiana.

Nel 1938 il regime fascista introduce le leggi razziali, che escludono gli ebrei dalla scuola, da numerose professioni e da una parte della vita pubblica.

Per uno studente italiano è quindi importante capire che l'antisemitismo che alimenta la fuga dall'Europa non riguarda soltanto la Germania nazista.

Anche l'Italia fascista introduce una legislazione antiebraica.

Questo rende il contesto di Palestina 36 molto più vicino alla storia nazionale: mentre in Palestina cresce la tensione politica, in Europa cresce la persecuzione degli ebrei.

04

PERCHÉ PARLARE DI DIRITTI UMANI?



Palestina 36 può essere affrontato attraverso una lente universale: che cosa succede ai diritti delle persone quando un territorio è attraversato da un conflitto politico e militare?

Questo punto di vista è particolarmente utile perché consente di spostare la discussione dalla domanda "da che parte stai?" a domande più precise:

quali sono i diritti coinvolti? Chi deve rispettarli e farli rispettare? Quali regole valgono durante un conflitto? Che cosa significa proteggere la popolazione civile?

Nel percorso troverete spunti e strumenti a cura di Amnesty International Italia, pensati per fornire strumenti di lettura e interpretazione.

Il docente può utilizzare le categorie di Amnesty — diritti umani, protezione dei civili, diritto internazionale umanitario, impunità, libertà di espressione — per chiedere agli studenti di analizzare situazioni concrete.

Il principio metodologico è quello già presente nel dossier: distinguere fatti, interpretazioni e opinioni e confrontare il film con fonti storiche differenti.

IL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Il diritto internazionale umanitario stabilisce alcune regole fondamentali per limitare la sofferenza durante i conflitti armati.

Tra queste c'è il principio di distinzione: le parti devono distinguere tra civili e combattenti e tra obiettivi civili e militari, il divieti di attacchi indiscriminati e sproporzionati e l'obbligo di adottare misure per ridurre al minimo i danni alla popolazione civile.

Questi principi possono essere spiegati agli studenti senza entrare immediatamente nelle controversie politiche contemporanee.

La domanda di partenza può essere molto semplice:

anche durante una guerra esistono regole?

La risposta è sì.

LA POPOLAZIONE CIVILE NON È "PARTE DEL CONFLITTO"

Uno degli elementi più importanti da comprendere è che la popolazione civile ha diritto alla protezione. Un bambino, una persona anziana, un medico, un insegnante o una persona che vive in una zona di conflitto non perde i propri diritti: la protezione dei civili è uno dei principi centrali del diritto internazionale umanitario.

Il tema è direttamente collegabile al film: nel momento in cui la repressione e la violenza entrano nei villaggi e nelle città, la grande questione politica ricade sulla vita quotidiana delle persone.

Diritti umani in pratica

Le storie raccontate nel film permettono di riflettere su alcuni temi che ancora oggi sono al centro del lavoro di Amnesty International e che hanno portato nel 1948 alla “Dichiarazione Universale dei Diritti Umani”:

- discriminazione
- tutela dei civili;
- libertà di espressione;
- diritto all'istruzione;
- libertà di movimento;
- partecipazione alla vita pubblica

Che cosa sono i diritti umani?

I diritti umani appartengono a ogni persona indipendentemente dalla nazionalità, dalla religione, dalla lingua o dalla condizione sociale. Sono indivisibili, inalienabili e interdipendenti. Nel 1948, alla fine della seconda guerra mondiale, proprio perché quello che era accaduto non avvenisse mai più, è stata scritta la “Dichiarazione Universale dei Diritti Umani” (DUDU) che è stata accolta da tutti i Paesi delle Nazioni Unite ed è il documento più tradotto nel mondo.

Proposte di approfondimento:

Amnesty International Italia mette a disposizione per la scuola strumenti specifici sull'educazione ai diritti umani e sul diritto internazionale umanitario, proponendo di lavorare su Costituzione, diritto nazionale e internazionale, legalità, solidarietà e cittadinanza.

Un’introduzione ai diritti umani

Il corso online illustra cosa sono i diritti umani, le caratteristiche fondamentali e la loro importanza nella nostra vita quotidiana, promuovendo attraverso dei moduli interattivi e dinamici la conoscenza dei diritti di ognuno e gli obblighi degli Stati. Al termine dell’incontro si acquisiranno tecniche e competenze su come difendere i propri diritti e quelli degli altri, scoprendo anche il ruolo degli attori chiave (ONG, Stati, ecc.) nella difesa e nella protezione dei diritti umani a livello globale.

https://academy.amnesty.org/learn/courses/197/unintroduzione-ai-diritti-umani

Diritti umani, diritto internazionale e diritto umanitario

Gli articoli della DUDU hanno al loro interno i principi fondamentali per il rispetto dei diritti umani da parte delle singole persone e degli Stati. Negli anni successivi al 1948 tali principi sono stati inseriti all’interno di Convenzioni internazionali e leggi nazionali. Mentre la Dichiarazione Universale dei diritti umani non ha carattere vincolante per gli Stati che l’hanno accolta, ma rappresenta un’ideale a cui ispirarsi, gli Stati sono obbligati a rispettare i principi presenti nelle Convenzioni Internazionali che hanno firmato. Le Convenzioni e i trattati internazionali regolano i rapporti tra gli Stati, anche in caso di conflitti armati.

Proposte di approfondimento:

Capire l’apartheid israeliano contro i palestinesi

L’apartheid è un crimine contro l’umanità. Il corso online analizza il significato del termine “apartheid” nel diritto internazionale, approfondendo la situazione nel Territorio occupato palestinese.

https://academy.amnesty.org/learn/courses/352/capire-lapartheid-israeliano-contro-i-palestinesi

Diritti spiegati. Diritti umani e conflitti armati

Una risorsa per aiutare ad affrontare nelle discussioni sui conflitti armati, malintesi e idee non corrette che possono sorgere riguardo all’applicazione e alle implicazioni del diritto internazionale umanitario. Una conoscenza superficiale o stereotipata del diritto internazionale può distorcere la percezione pubblica e ostacolare la capacità di comprendere appieno le dinamiche dei conflitti. La risorsa contiene anche un approfondimento sul conflitto tra Israele e Gaza.

https://www.amnesty.it/pubblicazioni/diritti-spiegati-diritti-umani-e-conflitti-armati/

Memoria, diritti e cittadinanza

La conoscenza dei diritti umani permette di comprenderne le violazioni e sviluppare percorsi di partecipazione e cittadinanza attiva fondamentali per sensibilizzare la popolazione civile e generare cambiamento.

05

IL COLLEGAMENTO CON IL PRESENTE

Il film è ambientato nel 1936, ma non è necessario trasformare ogni scena in un commento sulla situazione attuale.

Il collegamento con il presente funziona meglio quando parte da un tema universale.

Rifugiati. Civili nei conflitti. Libertà di espressione. Colonialismo. Autodeterminazione. Propaganda. Memoria.

Sono temi che permettono agli studenti di mettere in relazione passato e presente senza sostenere che due situazioni storiche siano identiche.

Questo è particolarmente importante nel caso di Palestina 36: il 1936 deve essere studiato come il 1936, con le sue specificità.

Solo dopo è possibile chiedersi che cosa ci insegna rispetto al presente.

LA SHOAH E LA STORIA PALESTINESE NON SONO DUE STORIE SEPARATE

Uno degli elementi che il dossier deve rendere più evidente è il rapporto tra la storia europea e quella palestinese.

Negli anni Trenta, l'aumento dell'immigrazione ebraica in Palestina è legato anche alla fuga dall'antisemitismo europeo.

Nel 1933, quando Hitler sale al potere, in Germania vivevano circa 523.000 ebrei; negli anni successivi centinaia di migliaia di persone cercano di lasciare il Paese.

Tra il 1933 e il 1939 circa 60.000 ebrei provenienti dalla Germania e dai territori annessi raggiungono la Palestina.

Questo non significa che l'arrivo dei rifugiati possa essere letto separatamente dalle conseguenze che l'immigrazione produce nella società palestinese.

Significa che per comprendere il 1936 bisogna conoscere anche ciò che sta accadendo contemporaneamente in Europa.

È proprio questa connessione tra continenti diversi a rendere il film particolarmente interessante per una classe italiana.

LA MEMORIA COME RESPONSABILITÀ

Annemarie Jacir racconta di avere svolto una ricerca molto ampia prima di realizzare il film, utilizzando libri, documenti, fotografie, pellicole e testimonianze. La regista ha inoltre spiegato di aver voluto costruire una storia corale nella quale il paesaggio stesso diventasse parte del racconto.

Questo permette di affrontare una domanda cinematografica:

quanto può un film storico ricostruire il passato e quanto, invece, lo interpreta?

Un film non è un manuale di storia.

Sceglie personaggi, punti di vista, dialoghi, immagini, suoni e situazioni.

Per questo gli studenti devono imparare a fare una cosa fondamentale: guardare il film e contemporaneamente interrogare il film.

06

ATTIVITÀ DIDATTICHE

Prima della visione

- Brainstorming sulla Palestina.
- Analisi di una mappa.
- Definizione di parole chiave.

Durante la visione

- Diario dello spettatore.
- Analisi del personaggio di Yusuf, dei personaggi femminili e delle altre figure che compaiono nella storia.

Dopo la visione

- Costruzione di una timeline.
- Discussione sul rapporto tra storia e memoria.
- Riflessione sul tema della colonizzazione.
- Analisi della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.
- Scrittura creativa.

ATTIVITÀ — DUE DIARI, UNO STESSO ANNO

La classe viene divisa in due gruppi.

Il primo scrive una pagina di diario immaginaria di un giovane palestinese nel 1936 che vive gli scioperi e la repressione.

Il secondo scrive la pagina di diario di un giovane ebreo europeo nel 1938 che cerca un modo per lasciare l'Europa.

I testi devono contenere almeno tre fatti storicamente verificabili.

Alla fine vengono letti insieme.

L'obiettivo non è stabilire quale esperienza sia "più importante", ma comprendere come persone diverse possano vivere nello stesso periodo storico paure e aspettative differenti.

ATTIVITÀ — FILM E FONTI

Gli studenti ricevono quattro materiali:

una scena o una sinossi di Palestina 36, una fonte storica sul Mandato britannico, una fonte sull'immigrazione ebraica negli anni Trenta e un documento Amnesty sui diritti nei conflitti.

Per ogni fonte devono indicare:

chi parla, quando è stata prodotta, quale informazione fornisce, quale punto di vista presenta e che cosa non può dimostrare.

L'attività insegna a distinguere tra film, documento storico, testimonianza e fonte istituzionale.

ATTIVITÀ — LA MAPPA DEL 1936

Gli studenti costruiscono una carta della Palestina mandataria inserendo Gerusalemme, Haifa, Jaffa, il villaggio di Yusuf, Gaza e il confine con i territori vicini.

Accanto alla carta costruiscono una seconda mappa dell'Europa nella quale indicano Germania, Austria, Italia, Polonia e altri principali Paesi dai quali partono rifugiati ebrei.

Le due mappe vengono poi unite.

L'obiettivo è visualizzare una cosa che spesso i manuali separano: la storia europea della persecuzione e la storia palestinese degli anni Trenta stanno accadendo nello stesso momento.

ATTIVITÀ — IL DIBATTITO SULLA TERRA

La classe viene divisa in quattro gruppi: una famiglia palestinese del 1936, un immigrato ebreo arrivato dall'Europa, un rappresentante dell'amministrazione britannica e uno storico contemporaneo.

Ogni gruppo deve spiegare che cosa significa "terra" dal proprio punto di vista.

Non è consentito utilizzare slogan contemporanei.

Ogni argomento deve essere sostenuto da almeno due informazioni storiche.

L'esercizio serve a mostrare come una stessa parola possa assumere significati diversi a seconda della posizione di chi la pronuncia.

ATTIVITÀ — UNA DOMANDA, DIVERSE RISPOSTE

Scrivere alla lavagna:

"Quando una persona fugge da una persecuzione, quali responsabilità hanno gli altri Paesi?"

Gli studenti rispondono individualmente.

Successivamente confrontano le proprie risposte con la storia dei rifugiati ebrei degli anni Trenta.

La discussione può arrivare fino al presente, ma mantenendo una distinzione precisa tra analogia e identità: situazioni storiche diverse possono porre domande simili senza essere la stessa situazione.



07

PAROLE DA RICORDARE



Mandato britannico — Sistema di amministrazione affidato al Regno Unito sulla Palestina nel periodo successivo alla Prima guerra mondiale.

Grande Rivolta Araba — Sollevazione palestinese del 1936-1939 contro il dominio britannico.

Dichiarazione Balfour — Dichiarazione britannica del 1917 favorevole alla creazione in Palestina di un "focolare nazionale" per il popolo ebraico.

Sionismo — Movimento nazionale ebraico sviluppatosi in Europa tra XIX e XX secolo, orientato alla creazione e al sostegno di una patria per il popolo ebraico.

Antisemitismo — Ostilità, discriminazione o persecuzione nei confronti degli ebrei.

Rifugiato — Persona costretta a lasciare il proprio Paese perché esposta a persecuzioni, guerra o gravi minacce e che cerca protezione altrove.

Immigrazione — Spostamento di persone verso un altro Paese o territorio con l'intenzione di stabilirvisi.

Autodeterminazione — Principio secondo cui un popolo deve poter determinare liberamente il proprio status politico e il proprio sviluppo.

Colonialismo — Sistema nel quale uno Stato esercita il controllo politico ed economico su un altro territorio e sulla sua popolazione.

Civile — Persona che non partecipa direttamente alle ostilità.

Diritto internazionale umanitario — Insieme di norme che limita gli effetti dei conflitti armati e protegge le persone che non partecipano alle ostilità.

Principio di distinzione — Obbligo delle parti in conflitto di distinguere tra civili e combattenti e tra obiettivi civili e militari.

Proporzionalità — Principio secondo cui un attacco non deve provocare danni civili eccessivi rispetto al vantaggio militare previsto.

Impunità — Mancanza di responsabilità giudiziaria per chi commette violazioni o crimini.

Nakba — Termine arabo che significa "catastrofe", utilizzato per indicare lo sfollamento e il dispossessamento di massa dei palestinesi nel 1948.

Memoria storica — Processo attraverso il quale una società conserva, interpreta e trasmette il ricordo del proprio passato.

08

CRONOLOGIA ESSENZIALE

1917 - Dichiarazione di Balfour: Il governo britannico si dichiara favorevole alla creazione di un "focolare nazionale" per il popolo ebraico in Palestina, pur tutelando i diritti delle comunità non ebraiche.

1922 - Mandato britannico: La Società delle Nazioni affida formalmente alla Gran Bretagna l'amministrazione della Palestina.

1936-1939 - Rivolta araba: Gli arabi palestinesi si ribellano contro l'aumento dell'immigrazione ebraica e il controllo britannico.

1947 - Piano di Partizione ONU: Le Nazioni Unite votano la Risoluzione 181, che prevede la divisione della Palestina in uno Stato ebraico, uno arabo e un'area internazionale sotto controllo ONU per Gerusalemme.

1948 - Nascita di Israele e prima guerra arabo-israeliana: Il 14 maggio viene proclamato lo Stato di Israele. Il giorno successivo scoppia la prima guerra con i Paesi arabi confinanti, che non riconoscono lo Stato di Israele. Si conclude con la vittoria israeliana e la "Nakba" (la catastrofe), che porta all'esodo o all'espulsione di centinaia di migliaia di palestinesi.

1967 - Guerra dei Sei Giorni: Israele sconfigge una coalizione di stati arabi formata principalmente da Egitto, Siria e Giordania. Conquista e occupa militarmente la Cisgiordania, la Striscia di Gaza, Gerusalemme Est, il Sinai e le Alture del Golan.

1978 – Accordi di Camp David – i negoziati segreti svoltisi a Camp David (Maryland), tra il presidente egiziano Anwar Sadat e il primo ministro israeliano Menachem Begin, sotto l’auspicio del presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter, conducono al trattato di pace israelo-egiziano del 1979 e al ritiro delle truppe israeliane dal Sinai. Come conseguenza degli accordi, l’Egitto è sospeso dalla Lega araba dal 1979 al 1989. Il presidente

egiziano Anwar Sadat viene ucciso nel 1981 da estremisti contrari alla pace con Israele.

1987-1993 - Prima Intifada: Scoppia una rivolta popolare palestinese contro l'occupazione israeliana nei territori.

1993 - Accordi di Oslo: Negoziati storici tra Israele e l'OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina) che portano alla creazione dell'Autorità Nazionale Palestinese (ANP) e al reciproco riconoscimento.

2000-2005 - Seconda Intifada: Un nuovo ciclo di violenze e scontri molto più sanguinoso, seguito dal ritiro unilaterale israeliano da Gaza nel 2005.

2007 - Divisione palestinese: A seguito di elezioni e scontri interni, il gruppo Hamas prende il controllo della Striscia di Gaza, mentre l'ANP governa parti della Cisgiordania.

2008-2021: Si susseguono diverse guerre e ondate di scontri armati su larga scala tra Israele e le fazioni armate a Gaza.

2023 - Nuova crisi umanitaria: Il 7 ottobre, un attacco su larga scala sferrato da Hamas contro il territorio israeliano causa la morte di 1200 civili e militari e il rapimento di circa 250 ostaggi, provocando una prolungata e massiccia offensiva militare di Israele nella Striscia di Gaza.

09

FONTI



Sul film: materiali ufficiali di Palestina 36 forniti dalla produzione, con sinossi, contesto storico, dichiarazione della regista, cast e dati produttivi.

Wanted Cinema: catalogo Wanted per la Scuola, Palestina 36, regia Annemarie Jacir, 119 minuti, temi Palestina, diritti umani, storia, dalla scuola secondaria di secondo grado; proiezione speciale del 9 novembre con Paola Caridi, Tomaso Montanari e la regista.

Watermelon Pictures: pagina ufficiale del film e materiali di produzione.

United States Holocaust Memorial Museum – Holocaust Encyclopedia: dati sulla persecuzione degli ebrei in Germania, sulla fuga dall'Europa e sull'arrivo di circa 60.000 ebrei dalla Germania e dai territori annessi nella Palestina mandataria tra il 1933 e il 1939.

United States Holocaust Memorial Museum – Holocaust Encyclopedia: dati sulla Grande Rivolta Araba, sulle vittime della violenza e sulle restrizioni britanniche all'immigrazione ebraica del 1939.

Amnesty International Italia: materiali su diritti umani, diritto internazionale umanitario, protezione dei civili e conflitti armati.

Nazioni Unite: fonti sulla storia della questione palestinese, sulla Risoluzione 181 e sulla Nakba.

UNA DOMANDA PER CONCLUDERE

Palestina 36 racconta un momento nel quale più storie si incontrano nello stesso territorio: una popolazione palestinese che chiede autodeterminazione, un'amministrazione coloniale britannica che cerca di mantenere il controllo, una crescente immigrazione ebraica e, dietro di essa, una tragedia europea che sta diventando sempre più grave.

Negli anni Trenta decine di migliaia di ebrei cercano rifugio fuori dall'Europa, mentre in Palestina la presenza di nuovi immigrati contribuisce a trasformare equilibri politici, economici e territoriali già fragili.

Il film permette quindi di partire da una domanda storica molto precisa:

come possono convivere, nello stesso luogo e nello stesso momento, il bisogno di trovare una casa di chi fugge da una persecuzione e il diritto di chi già vive su quella terra a decidere del proprio futuro?

E una seconda domanda, ancora più vicina all'educazione civica:

quando una storia è complessa e dolorosa, abbiamo il compito di scegliere una sola versione oppure quello, più difficile, di imparare a conoscere tutte le persone e i diritti coinvolti?